

**TV&TV**  
ALESSANDRA  
COMAZZI

## PerfiDaria

**C**ON il suo modino, gli abiti neri e il proverbiale birignao, il volto allungato e smagrito, Daria Bignardi alle *Invasioni barbariche* su La7 ne dice di tutti i colori. Mostrando di non dire, prendendola alla larga, con la manovra accerchiatrice del pescecane che, zàc, azzanna, e non si può nemmeno fargliene una colpa: l'istinto, forse, l'inevitabilità. E così l'altra sera ha intervistato Beatrice Borromeo. L'ha accolta molto bene, con i complimenti per l'incedere elegante, e l'ha congedata meglio: vieni qui cara, saluta con me il gentile pubblico. Ma le ha fatto fare bella figura? L'ha lasciata parlare, le ha chiesto come ha reagito a tutti gli attacchi subiti per la partecipazione all'*Annozero* di Santoro. Ha manovrato, perfida, affinché la ven-

tennenon-conduttrice («non so nemmeno io quale sia il mio ruolo») e non contessa («mi ha detto mia mamma che siccome il papà non si è sposato con lei, non mi può passare il titolo») si esibisse in una impressionante serie di luoghi comuni. Comprensibili in una persona così giovane, ma inevitabilmente associati a una domanda: se Santoro voleva ingaggiare un giovane-tipo, doveva proprio scegliere questa bellezza aristocratica e anomala? Bignardi è così: diffidare. Ha parlato anche di cani con la presidente Brambilla dei giovani imprenditori e di teatro con Branciaroli. Ma tutte quelle erezioni nei film di Brasserano vere?, gli ha chiesto. «No, finte. Mi mettevano lì un tubo che azionavo con un cordino di tulle». Branciaroli, un grande assoluto. *Le invasioni barbariche*. Voto: 7 e mezzo.

